



Sorpresa sorpresa, questa volta il ribelle e chiaccheratissimo Pete Doherty ha messo la testa a posto, almeno musicalmente parlando, e ha sfornato un album che ha spiazzato un po' tutti: intenso, maturo, emozionante, piacevole. Prima annotazione, i pezzi sono molto meno rumorosi del solito, molto più classici, puliti negli arrangiamenti; in una parola belli, e molto vari tra di loro. Percorrendo la tracklist le atmosfere cambiano piuttosto frequentemente: si passa dal tipico indie-rock di "Carry on up the Morning" al rock classico del piacevolissimo singolo "Delivery", passando per le atmosfere più spensierate di "You Talk", per il punk di "Side of the road" fino al blues di "Crumb Begging"; non mancano poi le struggenti ballate rock lente ed emozionanti. Insomma, un disco molto vario, con un paio di pezzi più in stile Libertines, ma in generale un album molto rilassato e rilassante, a tratti malinconico e un po' cupo (influisce su questo l'autobiograficità dei testi). Un album che ci ha veramente stupiti, in cui un Pete Doherty in splendida forma da veramente il meglio di sé. Un lavoro profondo e melodioso, di una poesia che stupisce, lieve e sognante. Che altro si può aggiungere su un disco del genere? Forse i vecchi fan dei Libertines delle origini si sentiranno un po' traditi da questo nuovo Doherty, ma a noi piace un sacco. Andate avanti su questa strada!